Venerdì 31 Luglio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 182.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Tasse vecchie e tasse nuove

Un articolo dell'ex-ministro Boselli. (*)

Quando nel 1894 e nel 1895 per restaurare la pubblica finanza s'introdussero larghe economie nelle spese governative, ma, in pari tempo si stabilirono nuove imposte o se ne rimaneggiarono alcune fra quelle esistenti coll'intento di ritrarne un profitto maggiore, si mise innanzi, dentro e fuori il Parlamento, una obbiezione, molte volte ripetuta e destinata a produrre qualche effetto sulla mente di coloro che, accettando certi giudizi bell'e fatti, rifuggono dall'esaminare esattamente la realtà delle cose.

Si disse: la forza contributiva del paese ha ormai fatto le estreme prove; dai contribuenti italiani nulla si può ricavare di più; ogni nuovo aggravio o riuscirà improduttivo o avrà per effetto di scemare il prodotto delle tasse già esistenti.

L'affermazione è troppo assoluta per quanto riguarda la forza contributiva del paese; dure sono le imposte in Italia, e le rende più pungenti e moleste la loro distribuzione e alcuni loro ordinamenti, che si dovranno correggere appena sia assicurato un saldo e durevole equilibrio della pubblica finanza; ma non conosce le condizioni vere della ricchezza e dell'attività italiana chi ne stima esaurite le energie anche in relazione al carico delle imposte.

E' d'altronde un concetto inesatto quello per cui si raffigura la forza contributiva di un paese quasi fosse una massa determinata e ponderabile, rispetto alla quale si possa, con un criterio fisso e con una legge fissa, stabilire una quantità corrispondente alla tassazione normale e al limite massimo dell'imposta, considerata in generale e come unica somma.

La forza contributiva di un paese si compone invece di molteplici e svariati elementi: perciò le singole imposte [illegible] diversamente le une dalle altre [illegible] massima pressione del tributo in un punto ed in un altro conservare ancora una discreta od anche notevole elasticità.

* *

Ogni tassa, per la materia speciale su cui è posta, per i modi del suo esplicarsi, per le circostanze che ne accompagnano l'attuazione, ha un ambito proprio di risultati finanziari e di effetti economici. Una nuova tassa generale, un aggravamento contemporaneo di tutte le tasse, potrebbe perturbare gravemente, in determinate condizioni di fatto, l'economia nazionale, e restringere i proventi delle tasse già in vigore. Una tassa speciale, stabilita opportunamente, in limiti prudenti, dopo quelle preventive indagini che valgano a ben misurarne tutte le conseguenze, potrà dare discreti proventi al fisco e avere effetti non troppo sensibili rispetto al punto della vita economica cui essa tocca, senza che ne sia turbata l'economia generale del paese e senza che venga a declinare in conseguenza della sua introduzione il prodotto di alcuna delle tasse già esistenti.

Accadrebbe diversamente, si capisce, dove la nuova tassa fosse così elevata nella sua misura da far sì che la materia imponibile sua propria si restringesse, ovvero formasse come una duplicazione di un'altra tassa già esistente, o per ragione sua tanto fosse assottigliato il margine di quella somma che il contribuente destina al risparmio, alla produzione o ai consumi voluttuari, da risentirsene gli effetti nella diminuzione di altri cespiti di entrata e specialmente di quelli che corrispondono a nuove manifestazioni della vita economica e al prodotto delle volontarie contribuzioni.

Ma quest'ipotesi è lontana dai fatti dei quali ora noi ci occupiamo, e non poteva di certo verificarsi nell'attuazione dei provvedimenti finanziari dei quali andiamo constatando gli effetti.

* *

Nulla è a rilevare circa il prodotto delle imposte fondiarie, l'imposta sui terreni essendo composta di contingenti fissi e le limitate variazioni relative all'altra sui fabbricati dipendendo da circostanze che non sono attinenti all'argomento del quale ci occupiamo; ad ogni modo giova notare che vi ha nel prodotto dell'imposta sui fabbricati un aumento di lire 482,000.

Le disposizioni approvate nel 1894 circa l'imposta sui redditi di ricchezza mobile dovevano indubbiamente fornire la maggiore entrata che s'era preveduta rispetto all'imposta che si riscuote per ritenuta; ma crebbe eziandio la cifra dell'imposta che si riscuote mediante ruoli. L'ultima revisione dei redditi di ricchezza mobile, dalla quale si attendeva un aumento di 2 milioni, ne diede uno di 6 milioni, nonostante che siano scomparsi parecchi fra i grandi istituti di credito e di altre imprese, travolti dall'ultima crisi, il cui reddito s'elevava a cospicue cifre. Nè fu acre o troppo stringente l'azione del fisco nella revisione del 1894, per la quale le istruzioni del Governo ai suoi agenti furono tali da evitare tassazioni ingiustificate e moleste ai minori contribuenti. Dimostrarono i concordati avvenuti fra i contribuenti e il fisco, dimostrarono le decisioni della Commissioni, come gli agenti, generalmente parlando, si siano ristati dal premere troppo sui contribuenti; ed è certo che un gran numero di questi, specie fra i professionisti, non avrebbero alcuna ragione di dolersi di una soverchia severità da parte del fisco. Il maggior reddito così ottenuto dimostra che le nuove imposte non hanno turbato lo sviluppo di quella che è la maggiore fra le imposte dirette e che in tanta parte rispecchia la condizione economica del paese.

Nelle tasse sugli affari si è ottenuto nell'ultimo esercizio un leggiero aumento al confronto dell'esercizio precedente. E non è poco, quando si consideri la depressione delle tasse di registro e di bollo, dovuta a condizioni che non hanno alcuna relazione coll'effetto delle nuove tasse; e la restrizione della circolazione dei biglietti di Banca determinatamente voluta ed ottenuta dal legislatore, le agevolezze fiscali concesse agli istituti d'emissione nei riguardi delle smobilizzazioni; e come sia venuto a mancare quel fittizio incremento che portavano nelle tasse sugli affari i contratti relativi alle grandi opere, alle grandi imprese sostenute coi denari dello Stato. Al contrario vi fu una diminuzione di quasi 600,000 lire nel bollo e un aumento di 937,000 nelle successioni.

Le nuove imposte non hanno adunque turbato l'andamento delle grandi imposte già esistenti, le quali per ben altre cause già avevano sospeso il loro sviluppo progressivo od avevano cominciato a sensibilmente diminuire quando le nuove imposte vennero introdotte.

* * *

Ma queste nuove imposte turbarono esse lo sviluppo dell'economia nazionale, l'attività industriale, i consumi?

Le tasse di fabbricazione, i dazi doganali e di consumo, hanno dato complessivamente un maggior reddito di lire 35,732,000. Sottraendo la somma dovuta alla maggiore importazione del grano, si ha un maggior provento di lire 9,224,000, dei quali lire 2,911,000 vanno attribuiti a più larga importazione di prodotti industriali.

Nessun serio argomento di osservazione potrebbe trarsi dalle riscossioni del lotto, le quali segnano un andamento saltuario di più e di meno, corrispondente a tante circostanze d'ordine diverso delle quali male si potrebbero valutare gli effetti senza una precisa analisi; a ogni modo esse pure segnano un leggiero aumento.

Vi è depressione costante nel prodotto lordo del monopolio del tabacco. Ma [illegible] le cagioni [illegible] delle nuove tasse, le quali non diminuirono nè l'attività della produzione industriale (al contrario nuove grandi fabbriche si sono aperte in questi ultimi tempi) nè la ragione dei salari. Non è soggetto cotesto che possa definirsi in poche parole. Certo è che il monopolio del tabacco è condotto in Italia con grande studio tecnico e con solerte vigilanza amministrativa. Ma gli uomini esperti riconoscono i motivi del minor consumo nel contrabbando che cresce, nella cessazione dei grandi lavori pubblici che univano insieme falangi di operai più proclivi ai consumi voluttuari quanto in mezzo ad una costante retribuzione, più li tenta l'esempio altrui, o il focolare domestico è lontano; e influe nelle abitudini che vanno restringendo il largo uso del fumare e il numero dei fumatori.

* *

Da quanto abbiamo fin qui accennato è manifesto che le imposte nuove non hanno turbato l'andamento di quelle già esistenti. Furono esse produttive? Chi ha preferito al monopolio la tassa sui fiammiferi ha reputato di far cosa utile ai consumatori, mantenendo più miti i prezzi; all'industria in generale, lasciandola libera e dando modo al Governo di trattarla equamente nell'applicazione della tassa; e all'erario, procacciando ad esso un cespite di sviluppo progressivo, con lievi spese di riscossione e di quelle sorveglianze che sempre accompagnano, o seguono l'esecuzione dei monopoli commessi a privati.

Le previsioni messe innanzi quando la tassa venne istituita furono superate. Da essa si ebbero nell'esercizio 1894-95, cioè nei primi sei mesi dall'applicazione della tassa, applicazione condotta con criteri larghi e discipline ragionevolmente indulgenti, lire 2,469,000; nell'esercizio 1895-96, lire 6,700,000. La scala ascendente che presentano le riscossioni mensili di questa tassa, fa prevedere un ulteriore svolgimento di reddito.

Per essa non si chiusero fabbriche; la produzione non venne meno; i consumatori mormorarono, come sempre avviene in simili casi, ma non ebbero a muovere seriamente querela alcuna. Intanto l'esportazione dei fiammiferi italiani all'estero è cresciuta e se il Governo non avrà la cattiva tentazione o di ricorrere al monopolio o di elevare l'aliquota, si può considerare quest'imposta ormai come assettata e di certa considerevole produttività.

* *

La nuova tassa sul gas luce diede a sua volta buoni risultati finanziari e ne promette anche maggiori.

Si calcolava che nell'esercizio 1895-96 il suo prodotto potesse raggiungere circa lire 2,000,000. Le riscossioni furono di lire 2,013,142. E' bensì vero che si cominciò ad applicare questa tassa sulla fine del 1895, ch'è quanto dire nei mesi d'inverno nei quali deve essere più produttiva, ma la sua novità assoluta ne rese necessariamente da principio mite ed incerta l'applicazione così che neppur ora essa può dirsi definitivamente assettata. Ecco il suo prodotto nei diversi mesi dalla sua applicazione:

Mese		Importo
Ottobre	lire	39,240
Novembre	»	39,132
Dicembre	»	108,022
Gennaio	»	291,352
Febbraio	»	335.071
Marzo	»	329,841
Aprile	»	338,191
Maggio	»	235,514
Giugno	»	287,279

Queste cifre fanno testimonianza di quanto affermiamo: basta quella del mese di giugno, che oltrepassa di oltre lire 50,000 l'altra del precedente, per avvertirci che siamo ancora nel periodo dei primi assaggi e dei primi accertamenti.

Non c'indugeremo a discorrere degli effetti del dazio di lire 3 al quintale posto sul cotone greggio e tanto combattuto da industriali largamente favoriti dal nostro regime daziario e i cui guadagni da parecchi anni andavano largamente aumentando. Il dazio non alterò le condizioni dell'industria e non ne arrestò il progresso: anzi nuovi grandi opifizi si sono aperti. Il dazio fu stabilito mentre s'importavano circa 900,000 quintali di cotone greggio; nell'esercizio 1895-96 se ne importarono quintali 1,107,413. Si attendevano da questo dazio lire 2,500,000: il suo prodotto nell'ultimo esercizio fu di lire 3,322,000.

* * *

Così le cifre dei proventi finanziari ed i fatti economici dimostrano concordemente che le tasse introdotte nel 1894 e nel 1895 non solo corrisposero alle previsioni, ma le superarono e danno promessa di ulteriore svolgimento; che per esse non furono turbate le condizioni e nemmeno i progressi dell'economia nazionale; e che, lungi dallo avere alcun effetto depressivo sulle tasse già esistenti, ne compensarono o ne arrestarono la discesa iniziata per quelle ragioni estrinseche cui s'è accennato.

E quando bene si rammenti come l'equilibrio del bilancio, che solo col loro aiuto poteva essere ristabilito, sia il primo fondamento del credito del paese, ch'è quanto dire di tutta l'economia nazionale, dovrà riconoscersi che gli inasprimenti fiscali del 1894 e del 1895 esercitarono una funzione salutare rispetto alle sorti della produzione e all'avvenire del lavoro del nostro paese, il quale senza certezza di future rovine non può seguire l'assurda opinione di coloro i quali vorrebbero fargli credere che senza l'equilibrio o con un equilibrio instabile nella finanza dello Stato possa esser fiorente l'economia nazionale.

P. Boselli.

(*) Dall'*Economista d'Italia*.

AFRICA

Notizie allarmanti smentite.

Roma 30 — Il Ministero della guerra smentisce recisamente le allarmanti notizie che si pretende abbia ricevuto il governatore dell'Eritrea dall'interno dell'Abissinia: Nel Lasta, nel Goggiam e nello Scioa, non fervono preparativi militari per la ripresa delle ostilità nell'autunno, ma regnano invece vive agitazioni intestine causa la rivalità fra i capi. Nel Tigrè e nell'Agamè regna pure malcontento causa la grande miseria e lo squallore, derivanti dall'ultima guerra. L'ipotesi che quest'agitazione serva come mezzo per impressionarci ed imporci quei patti che al Negus piacerà meglio, sia per la restituzione dei prigionieri, che per la conclusione della pace, va esclusa assolutamente, non sussistendo, come dicemmo, pretesi preparativi guerreschi.

Proposte di pace smentite.

Roma 30 — Il *Roma* dice che nei circoli bene informati si smentiscono in modo categorico le notizie di alcuni giornali circa le proposte di pace che l'ing. Ilg avrebbe inviate al Governo italiano.

Un primo elenco dei prigionieri.

Roma 30 — Il Ministero della guerra ha ricevuto ieri per la via di Marsiglia quattro lettere provenienti da Gibuti contenenti elenchi scritti a lapis di militari prigionieri allo Scioa. Si è creduto di pubblicare subito tali nomi (senza prima controllarli perchè ciò avrebbe richiesto qualche giorno di tempo) per soddisfare la legittima aspettativa delle famiglie che hanno congiunti non ritornati dalla battaglia del 1º marzo. Per cura del deposito della Colonia Eritrea e dei corpi cui appartenevano in Italia i militari di cui sopra, si procederà immediatamente alle verifiche per le possibili correzioni di qualche nome errato o male trascritto.

(Nella cronaca cittadina i lettori troveranno i nomi dei prigionieri appartenenti al 26 fant. di stanza nella nostra città, contenuti in questi elenchi).

I GRAVI FATTI DI ZURIGO

La caccia all'italiano.

Si ha da Roma che i telegrammi di Zurigo cogli ultimi particolari sulla caccia all'italiano e sulle vandaliche devastazioni commesse dalla plebe svizzera, destarono in tutti i circoli una profonda impressione. Al ministero degli esteri c'è un continuo scambio di telegrammi coll'inviato italiano a Berna. Si deplora il poco energico contegno della polizia di Zurigo, che lasciò devastare ben 10 trattorie italiane e saccheggiare le abitazioni private.

Il *Popolo Romano*, commentando i dolorosi fatti, dice che non sarà male che i fautori, come Rudinì, del sistema regionale o cantonale, prendano nota di questi avvenimenti: potranno convincersi a quali pratiche conseguenze si andrebbe incontro, cedendo alle amministrazioni locali certi servizi che soltanto lo Stato può disimpegnare con efficacia.

Il *Don Chisciotte* deplora profondamente questa nuova caccia all'italiano e scrive che la nostra dignità si ribella dinanzi ad una condizione di cose che rende i nostri lavoratori novelli schiavi non meno sventurati degli altri. La nostra energia dovrebbe venire impiegata allo scopo di far rivivere la [illegible] italiana, per modo che la patria possa essere egualmente benevola e giusta soccorritrice per tutti i suoi figli. A questa miseria italiana non si ripara con le vuote frasi e con le note diplomatiche, ma con la santità e la forza del lavoro nazionale che eleva e che rigenera.

Zurigo 30 — Più di 1500 operai italiani passarono la notte in un bosco. Accesero alcuni fuochi e posero alcune sentinelle. Alla mattina partirono in massa, chi per l'Italia, chi per altri luoghi. Le truppe hanno occupato parecchi punti della città. Nel pomeriggio la folla inseguì due italiani, i quali riuscirono a rifugiarsi in una casa. La folla assediò la casa fino a che la polizia giunse a liberare gli italiani.

Berna 30 — Moltissimi italiani si trovano a Zurigo senza tetto, perchè gli affittaletti non li vogliono più accogliere nelle loro abitazioni. L'inviato italiano ha tentato inutilmente di calmare gli italiani: questi sono talmente scoraggiati da non nutrire alcuna fiducia nell'opera dell'autorità. Molti sono già partiti.

Zurigo 30 — Un comitato organizzò un treno speciale per la partenza di 400 italiani.

Le truppe occupano le vie e le piazze; nessun nuovo incidente è segnalato; la sera di ieri passò in calma completa.

Zurigo 30 — Il consigliere della legazione d'Italia a Berna, Mayor, colle principali autorità locali visitò i luoghi danneggiati. Essendo stati riconosciuti insufficienti la polizia e le reclute chiamate sotto le armi, due battaglioni e due squadroni sono già entrati in servizio e un altro battaglione ebbe l'ordine di tenersi pronto.

Un proclama del Consiglio di Stato affisso per la città commina pene severe contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

I danni sono principalmente materiali. Nell'Ospedale e nelle infermerie nessun italiano si trova degente per ferite riportate negli ultimi torbidi. Si può quindi ritenere che i feriti siano pochi e non gravi.

Zurigo 30 — Il console italiano chiese alla direzione militare di organizzare un servizio d'ordine dinanzi al Consolato per regolare l'affluenza degli italiani che domandano di essere rimpatriati. La direzione inviò 20 dragoni e 30 soldati di fanteria.

Zurigo 30 — Per iniziativa del Consiglio di città, un fondo speciale si viene rapidamente formando, presso il civico istituto volontario di carità, per il soccorso agli italiani danneggiati oppure contusi negli ultimi torbidi che oramai sono terminati.

Roma 30 — La Svizzera risarcirà i danni cagionati agli averi e alle persone degli italiani nei recenti tumulti di Zurigo.

Il perchè antico degli attriti.

Zurigo è la città della Svizzera nella quale vive un maggior numero di operai stranieri e specialmente italiani.

Importantissima per le sue industrie, Zurigo — che conta una popolazione di 150,000 abitanti — è infatti il maggior centro svizzero di lavoro.

Gli operai italiani colà residenti, ed in maggioranza muratori e terrazzieri, sono parecchie migliaia, e sono divisi in sezioni che portano il nome dai luoghi soliti di riunione. Vi sono infatti le sezioni di Aussersihl (la più forte), di Oberstrasse e di Riesbach.

Le maggiori inimicizie a Zurigo — come del resto in Francia ed altrove — vengono ai nostri operai dal fatto di lavorare a prezzi ridotti creando così una concorrenza dannosa per quelli di altre nazionalità.

Ve ne sono poi alcuni — invisi ai loro stessi compaesani — che prendono lavori a cottimo a vil prezzo, si fanno sub-impresari, impiegando nei lavori dei disgraziati ragazzi, veri schiavi bianchi, affittati dai genitori per l'annata al vil prezzo di 80 e 100 lire!

Questo doloroso stato di cose è per bene dipinto in un proclama pubblicato il 23 giugno scorso da un nucleo di operai socialisti per invitare i compagni a cessare dalla sleale concorrenza promuovendo la formazione d'una vasta associazione operaia — senza distinzione di nazionalità — per la solidarietà nel rispetto alla tariffa della giornata di lavoro.

Quel proclama comincia così:

« *Operai italiani!* Sapete perchè non « siamo troppo ben visti all'estero? Sa- « pete perchè la parola italiano suona « scherno pronunciata dagli indigeni del « paese che ci danno ospitalità? La « ragione sola ed unica si è perchè noi

« non siamo organizzati e veniamo a « muovere concorrenza a questi popoli « che ci ospitano ».

Si capisce quindi facilmente che un tale stato di cose, in un centro operaio importante com'è Zurigo, non potesse durare a lungo senza produrre tristi effetti.

Infatti non solo esistevano da parecchio tempo comprensibili astî e rancori fra operai italiani e indigeni, ma bensì anche fra operai italiani sfruttati e italiani sfruttatori dei compagni, fra italiani vogliosi di far cessare la dannosa e indecorosa concorrenza e italiani che su di essa lucravano.

Ed è *appunto in questa* tensione di rapporti, in questo stato anormale di cose, che deve ricercarsi — i vinacci di Trani e Barletta aiutando — la causa prima dei dolorosi fatti che il *telegrafo* ci segnala e che noi deploriamo profondamente.

Diverse risse e ferimenti servirono da prodromi agli attuali disordini, che un gravissimo fatto avvenuto sabato sera non fece che affrettare.

Un primo gruppo di italiani fuggiaschi da Zurigo giunse ieri nel pomeriggio a Como.

I disgraziati erano in gran parte ridotti in pietose condizioni.

Alcuni nella fuga avevano abbandonato ogni loro avere ed erano ridotti al vestito che indossavano.

Uno di essi era anzi privo della giacca, e teneva in *mano* i ferri del mestiere, un martello e una cazzuola da muratore!

Un altro era giunto senza cappello; lo aveva perduto nel correre a salvamento inseguito da una banda di furiosi che lo volevano accoppare.

Intervistati da un giornalista del luogo, ecco quello che essi dissero:

— *Quest'*anno eravamo andati in troppi a Zurigo, causa la gran scarsità di lavoro che v'è fra noi in Italia. In tutta la Svizzera eravamo più di quarantamila. A *Zurigo,* attratti dai lavori per la costruzione della stazione centrale, e per gli altri molti lavori in corso nei quartieri nuovi, si era in quattordicimila o quindicimila, *non meno.* Gli operai svizzeri, per impedire che si facesse loro una dannosa concorrenza, ci invitarono parecchie volte ad entrare a far parte della loro federazione dei sindacati professionali, ma i nostri non vollero mai saperne. Io, che appartengo ad un sindacato svizzero, posso dire che d'italiani non ne erano inscritti neppure quattrocento. *Come* può immaginarsi, questa resistenza dei nostri produsse del malumore nei compagni svizzeri e tedeschi — pure numerosissimi a Zurigo, — che *cominciarono* a brontolare contro gli italiani, contro i *'Maštrigen*, o lavoratori a buon mercato.

— Ma questo malumore prodotto dalla concorrenza, poteva condurre le cose fino a voler il vostro sfratto?

— Caro signore, questo fu il primo motivo, ma altri ve ne furono e non meno gravi. In Svizzera, forse lei *lo* saprà, gli operai federati hanno posto all'indice quei locali, quelle birrarie, nelle quali si vende la birra di fabbriche tedesche e svizzere che pagano male gli *operai*. Avevano boicottate quelle birrarie, e nessuno più doveva entrare in quei locali, ma i nostri italiani si ostinavano a volerli frequentare, e questo fece andare *in furia specialmente* i compagni tedeschi. Poi un gran torto se lo fecero alcuni infami usando il coltello per ogni minima differenza. Ah! quel coltello creda è il nostro disonore.

— E' vero che sabato sera due italiani pugnalarono uno svizzero?

— Pur troppo che è vero! E fu quello il motivo che diede origine ai disordini che ci costrinsero alla fuga. Se avesse visto, caro signore, che disastro dopo. Parevano tante furie i nostri nemici. Bastonavano, lapidavano colle pietre quanti incontravano d'italiani, cosicchè non si sapeva più dove fuggire. Domenica poi fu peggio che peggio. Varie case abitate dai nostri furono demolite, i mobili, la *biancheria, gettati* nella via e bruciati. Non rimaneva scampo che nella fuga, visto che la polizia di Zurigo, per lo scarso numero, non era al caso di difenderci. E così io ed i miei compagni, che da anni andiamo a Zurigo a far la stagione, che non abbiamo mai recato danno a nessuno, che non abbiamo mai fatto del male ad una mosca, abbiamo dovuto fuggire come tanti ladri.

E così dicendo il disgraziato tremava ed una lacrima gli spuntava sul ciglio. Faceva *pietà*.

— In quanti siete fuggiti?

— E come saperlo, caro signore. I treni erano tutti pieni, e molti, privi di mezzi, fuggirono a *piedi* malgrado la pioggia. Ne scapparono a Lucerna, a Berna, dappertutto. Ma di rimpatriati a quest'ora ve ne sarà quasi un mille almeno, in gran parte della Val d'Intelvi, dell'Alto Lago, nonchè delle provincie di Parma e Reggio Emilia.

La tassa militare in Italia?

Roma 30 — Il consigliere di Stato Becchi, ex direttore dell'ufficio di leva, fu incaricato dal Governo di una missione speciale in Svizzera allo scopo di studiare il funzionamento della tassa militare. Si attribuisce al ministero l'idea di applicare una tassa consimile anche in Italia.

L'on. Cavallotti e l'Estrema Sinistra

Pavia 30 — Domenica 2 agosto l'on. Cavallotti assisterà all'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa di Camatta, frazione del Comune di Ghignolo Po, facente parte del collegio di *Corteolona*.

Nei giorni successivi visiterà i Comuni del collegio. Ho poi da fonte sicura che l'on. Cavallotti pronunzierà un discorso politico in *Corteolona* il 30 agosto. In tale occasione si avrà un convegno di deputati dell'Estrema Sinistra nel capoluogo del collegio.

De Felice va in America

Roma 30 — Il deputato socialista De Felice s'imbarcherà a Genova per l'America del Sud, dove va a studiare, durante le vacanze parlamentari, lo sviluppo di quelle ricche e numerose colonie italiane.

La morte di Tanlongo

Roma 30 — I funerali di Tanlongo avranno luogo stasera. Prima di morire egli ottenne la sospirata benedizione papale. Nessuno si recò a visitarlo negli ultimi momenti; si dice che sia morto povero.

Lo Czar e la catastrofe di Chodinka

Pietroburgo 30 — Un *ukase* annunzia che lo Czar ha esaminato personalmente gli atti dell'inchiesta provvisoria avviata sulle cause della catastrofe di Chodinka e che ne ha ordinato la sospensione. Lo Czar riguarda come responsabili le autorità di Mosca. Il capo della polizia Wanowski si è dimesso; altri *funzionari di polizia riceveltero* pene insignificanti.

Terribile esplosione

Molte vittime

Budapest 30 — Da Fünfkirchen annunciano una terribile disgrazia. Al pianterreno del palazzo comunale un pirotecnico di qui, certo Giovanni Kölsel, tiene il proprio magazzino. Un fulmine caduto durante l'*ultimo temporale* incendiò la bottega, che conteneva gran quantità di fuochi d'artificio e di polvere. Avvenne una tremenda esplosione, che demolì una parte del palazzo. Il fatto produsse in città viva sensazione. Rimasero ferite più di 100 persone; dalle macerie vennero finora estratti quattro cadaveri. Fra i feriti se ne trovano di quelli tanto malconci, da disperare della loro vita. Fra questi si trova lo stesso borgomastro, il quale al momento dell'esplosione passava davanti *al palazzo comunale*. Egli venne sollevato alcuni metri in alto e poscia sbattuto violentemente sulla piazza del mercato. Anche un commissario di polizia ed il direttore del *telegrafo sono* gravemente feriti. Siccome era giorno di mercato, fra i feriti vi sono molte serve e molti contadini.

Un'altra versione dice che lo scoppio avvenuto nel deposito di fuochi d'artificio del pirotecnico Giovanni Kölsel, non è stato causato dal fulmine. All'esplosione seguì uno spaventoso incendio, che venne però localizzato dai pompieri.

Il borgomastro riportò molte contusioni e scottature al petto ed al collo; dal viso gli venne asportato un pezzo di carne. *Non si è ancora* assodato quale sia la vera causa del disastro. Si suppone che Giovanni Kölsel, dopo aver aperta la cassa, abbia acceso un fiammifero per vedervi e l'abbia *imprudentemente* gettato a terra.

L'esplosione fu tanto violenta, che alcuni pezzi di pietra dell'edificio vennero lanciati a più di 200 metri di distanza.

Fünfkirchen 30 — La polizia ha avviato una severa inchiesta sulla catastrofe di stamane. I cadaveri estratti dalle macerie, quasi totalmente carbonizzati, non sono quattro, come si diceva prima, ma tre. L'esplosione arrecò gravi danni anche alle case adiacenti; un'enorme quantità di vetri andò frantumata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1367). Il Vicario generale del Patriarca Marquardo minaccia la scomunica ad un abitante di Cividale che voleva per debito di dazi mandare all'incanto la casa di un Mansionario.

×

Un pensiero al giorno.

Il male non potrebbe esistere senza il bene, come l'ombra non può immaginarsi senza la luce.

×

Cognizioni utili.

Due buone polveri per il viso delle latirici belle.

Una è bianca ed è *formata* da cinquecento grammi di amido con cento grammi di sottonitrato di bismuto. L'altra polvere è rosa, ed è formata da cinquecento grammi di amido di riso, quindici grammi di lacca carminata, un grammo di essenza di *rose* e un grammo di essenza di santal.

×

La sfinge. Sciarada.

In mare il *primiero*,
Nel chiostro il *secondo*,
In mare l'*intero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INNESTARE (*in n e sta re*).

×

Per finire.

Marito e moglie sono andati a fare un giro in campagna e hanno pernottato in un piccolo albergo.

— Cameriere! — grida lui, appena gittati gli occhi sul conto — dite al padrone che si è ingannato: io mi trovo qui con mia moglie legittima... mentre mi si fanno dei prezzi di adulterio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dalla Colonia alpina.

Un piccolo colono ci scrive da Frattis 30 luglio:

« ....E' già il *sesto giorno* che ci troviamo qui, e che godiamo allegri e contenti, amandoci tutti. Ogni mattina si fa la cura Kneipp camminando per la rugiada per circa un'ora.

Parecchi signori furono a visitarci: la famiglia del cav. Di Gaspero, con quella del commendator Stringher. La moglie di questo ebbe anzi ad osservare che le istituzioni del Friuli sono meglio organizzate e dirette, che quelle di Roma. Anche il signor Seppenhoffer di Gorizia, il capitano Stinchi, ed altri, furono a vedere *questo* lembo di paradiso dove noi veniamo a riacquistare le forze ed il colorito.

Abbiamo già cominciato le brevi passeggiate; presto saranno le lunghe che arrecano tanto bene e che dall'alto fanno godere il panorama del nostro Friuli.

Volgiamo *vivi* ringraziamenti alle signore Italia Maria Angeli, per sei grembiali-vestiti inviatici, e all'egregia Melania Bearzi per 6 paia calze e un cappello. Ci auguriamo che altre seguano l'esempio, e che le nostre benefattrici ci vengano a vedere.

Un saluto cordiale da tutti i coloni ».

Cividale, 29 luglio.

Varia.

Nella lotta per l'esistenza e nelle amarezze della vita il miglior conforto, la più bella soddisfazione che possa avere un *genitore*, è quello *senza* dubbio d'avere dei figli buoni, intelligenti, studiosi, i quali corrispondano al di lui affetto, alle sue premure, ed ai sacrifici che sostiene pel loro bene. Tale consolazione procurò in questi giorni all'affettuoso di lui papà, avv. Pietro Brosadola, il distinto giovane suo figlio Giuseppe, ottenendo un risultato splendidissimo agli esami dati all'Istituto Marco Foscarini di Venezia. Sincere congratulazioni anche per parte nostra al dott. Brosadola e sua famiglia.

— *Quando vedremo sventolare* sulla nuova antenna di piazza Plebiscito, il vessillo nazionale?

— Sappiamo che l'on. Municipio darà *tutto* il suo *appoggio* alla *valida opera* dell'egregio Ispettore scolastico, per l'istituendo Asilo infantile o Giardino d'infanzia. Benissimo!

— Lo sconcio delle esalazioni prodotte dai letamai e da altre immondizie troventesi lungo il vicolo che dalla Canonica della parocchia di S. Valentino mette in via Carlo Alberto, quando si toglierà? E' uno spettacolo poco gradito ai passeggeri che giungono dalla Stazione.

— Ed i pubblici spanditoi che puzzano orribilmente ed appestano i passanti, non è forse un argomento che interessa — specialmente in questi giorni di canicola — l'igiene dei cittadini?

— Ed i signori ciclisti non potrebbero condurre a mano il loro cavallo di ferro per le strette, molto strette, vie della città?

Ortica.

Caduta mortale. Nel giorno 25 corr. in quel di Tramonti di Sopra e propriamente sul colle Dondola certa *Mongiat Luigia* d'anni *26* mentre era occupata a raccogliere dell'erba, scivolò e cadde da un'altezza di 15 metri nel sottostante torrente, rimanendo all'istante cadavere.

Gemona, 30 luglio.

E' che la vada!....

Pareva inverosimile, ma invece è vero! Una circolare diretta agli assicurati annuncia *urbi et orbis* che la Direzione delle « Assicurazioni Generali di Venezia » ha nominato suo Agente principale su questa piazza il signor Francesco Stroili; altra del neo-Agente comunica la sua nomina e si raccomanda per *nuovi affari;* altra dello stesso partecipa di aver nominato *suo procuratore* per questa Agenzia il *buon Arturo;* infine ora se ne aspetta una quarta che indichi come il *Deus ex machina* di tutta la ruota è *Carluccio*. Così pubblicamente sapressi quanto già in privato tutti sapevano. Evviva la triplice gemonese!

Veritas.

UDINE

(La Città e il Comune)

Soldati del 26° fanteria prigionieri in Africa. Dall'elenco dei prigionieri italiani nello Scioa pervenuti al Ministero, togliamo i nomi degli appartenenti al 26° fanteria qui di stanza:

Sergente Sacconi Oreste; caporali Lonardi Primo e Marchioro Giovanni; zappatore Trevisan Caterino; soldati Ghiaritto Luigi, De Stefano Antonio, Scopo'o Candido, Milone Francesco e Bernardi Lino.

Dallo stesso elenco togliamo pure un biglietto scritto a lapis dal soldato Iacuzzi Emilio di Pozzecco (Bertiolo), che trovasi anch'esso prigioniero nello Scioa: « Prigioniero buona salute bacio tutti. *Emilio* ».

— Scimionati Augusto caporale nel 26° fanteria, figura tra i prigionieri ultimamente liberati da Menelik.

Vita militare. Allioca, sottotenente dei carabinieri a Torino, è trasferito a Tolmezzo; Ceruti, capitano del 26° fanteria, è trasferito all'82°.

Il tenente dei carabinieri Mauro da Udine è trasferito a Nicastro.

Ragionieri. I signori ragionieri di questa città e *provincia sono invitati* ad intervenire all'adunanza che avrà luogo nel giorno di domenica 2 agosto alle ore 11 e mezza ant. in una sala gentilmente concessa del R. Istituto tecnico, per discutere il seguente argomento:

« Proposta per istituire il Collegio dei ragionieri della Provincia di Udine. »

Camera di commercio.

Pesi e misure. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. è pubblicato un decreto reale che sopprime l'art. 133 del regolamento 24 marzo 1892 sui pesi e sulle misure e ne modifica l'art. 143 nel seguente modo:

« Le stadere con pesi di rapporto dovranno sempre avere la tacca che corrisponde al carico zero e l'ultima tacca della divisione potrà corrispondere ad uno dei pesi di *chilogrammi* 1, 2, 5, 10, 20, 50, ecc. che seguono la serie decimale ed il rapporto potrà essere indifferentemente da 1 a 5, o da 1 a 10, o da 1 a 20, purchè i pesi di rapporto soddisfino all'art. 141. »

Indecenze. Di buon grado pubblichiamo il seguente reclamo che ci *manda un cittadino di via Gemona*, e vogliamo sperare che l'autorità di P. S. intervenga piuttosto tardi che mai a metter termine a questi chiassi stupidi e incivili:

« Da tre giorni si ripete un indecente scenata per opera di pochi mascalzoni che se ne infischiano del C. P. e fanno il diavolo a quattro in via Gemona. E' una cosa assolutamente vergognosa, e per la città e per la *benemerita* che fa orecchie da mercante mentre il baccano si protrae fin le 11 1[2] sotto le sue finestre!... »

Questa mattina furono chiamati all'Ufficio di P. S. due degli organizzatori dei chiassi di via Gemona, ed ammoniti a desistere.

Concorso a tre grazie nella Commissaria Uccellis. E' aperto *il Concorso a tre Grazie della* Commissaria Uccellis.

Il termine perentorio per presentare le domande, da consegnarsi all'Ufficio Municipale di Udine, scade *nel giorno* 31 agosto 1896.

Potranno aspirare a dette Grazie, a sensi dell'art. 2 dello Statuto organico della Commissaria, le fanciulle che abbiano i requisiti voluti dagli art. 12 e 13 dello Statuto medesimo che qui si riportano:

Art. 12...

a) la legittimità dei natali;

b) l'età fra il settimo ed il dodicesimo anno;

c) sana e robusta costituzione fisica;

d) aver subito con effetto la vaccinazione, o superato il vaiuolo;

e) onestà della famiglia;

f) appartenenza della famiglia al Comune di Udine, o se originaria d'altrove, almeno il domicilio della medesima in questo, per un decennio non interrotto;

I certificati relativi ai requisiti *c)* ed *e)* devono portare data posteriore a quella *del presente avviso*.

La istanza dovrà essere firmata dai legali rappresentanti della aspirante.

Art. 13. Saranno preferite le fanciulle di famiglie scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile, e si avrà inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione ed ai titoli di benemerenza verso il paese dei genitori o della famiglia per servizi pubblici o per opere di carità.

Il conferimento delle grazie spetta al Consiglio di Amministrazione della Commissaria e si intende subordinato alla condizione che da un esame medico da farsi prima dell'accoglimento delle prescelte nell'Istituto *Comunale* femminile Uccellis di qui risulti accertato lo stato di salute perfetta di ognuna di esse.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di agosto presso il *nostro* Tribunale:

Sabato 1 — Giuseppe Grillo, libidine; Osvaldo Ottogalli, furto; Sguardo Angelo e c., ingiurie; dif. Baschiera.

Martedì 4 — Giuseppe Miraglia, arresto illegale, dif. Baschiera; Giovanni Bianchi, lesione, dif. Schiavi.

Mercoledì 5 — Pietro Toniizzo e c. contrabbando e resistenza; Giovanni Musina, contrabbando; Maria Martinoig, contrabbando; dif. Caisutti; G. B. Tond, rifiuto obbedienza, dif. Podrecca.

Lunedì 10 — Antonio Borra e Francesco Stefanutti, truffe; dif. Franceschinis e Levi.

Giovedì 13 — Maria Zanier e c., furto; Tomaso Moro, ingiurie; Maria Bottin, lesione; *dif.* Nardini; *Pietro* Piantina, lesione, dif. Bertacioli.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 9, del 29 luglio 1896 contiene:

Presso il notaio dott. Nascimbeni Francesco in Cividale nel giorno 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. seguirà pubblico incanto per vendita in un solo lotto degli immobili di ragione di Domenis Giuseppe fu Tomaso di Rodda, siti nel Comune censuario di Rodda.

— A richiesta dell'Istituto di credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano si rende noto che avrà luogo avanti il Tribunale di Udine all'udienza 5 settembre 1896 l'incanto in due lotti ed in odio di Luigi De Nardo fu Giovanni di Udine, ora in Terni, dei beni siti in mappa di Udine, Pasian Schiavonesco, Variano e Campoformido.

— Il dott. Venanzio Pirona pone il divieto di caccia e pesca nei fondi di sua proprietà in territorio del Comune di Cordovado.

— Venerdì 14 agosto p. v. presso la Prefettura di Udine si addiverrà al primo esperimento d'asta per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra Castions di Strada ed Udine toccando le località Mortegliano e Pozzuolo del Friuli.

— La Prefettura di Udine avvisa che essendo disposta la collaudazione dei lavori di consolidamento della ferrovia Udine-Pontebba presso la grande Abrazione al km. 66.674, i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi potranno presentare presso la Prefettura stessa le eventuali opposizioni.

FRANCESCO POLETTI.

Questa mattina ci è giunta da Bologna la triste partecipazione della morte del dott. cav. Francesco Poletti, avvenuta nel pomeriggio di ieri in quella città.

Il cav. Poletti aveva 75 anni ed era nato a Farra Vicentina.

Fu ospite caro e stimato nella nostra città dal 1867 al 1895, *come Preside* del Ginnasio-Liceo; e durante questi 28 anni coprì importanti cariche cittadine.

Fu consigliere comunale dal 1873 al 1890; assessore supplente dal 1878 al 1880 ed effettivo dal 1883 al 1884; fece parte di parecchie Commissioni e fu presidente di quella per l'esecuzione del monumento a Garibaldi.

Aveva preso parte alle lotte per la patria indipendenza nella campagna del 1848-49.

A Udine sarà appresa con vivo rammarico la notizia della morte di Francesco Poletti, che eravamo abituati a considerare come concittadino fra i migliori, non solo per la vastità della dottrina e dell'ingegno, ma anche per la bontà del cuore e l'integrità della vita nobilissima.

Alle desolate vedova e figlia le nostre affettuose condoglianze.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del quinto fascicolo (25 luglio corr.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« Punto e basta » Ferdinando Martini — « La cultura generale » Aurelio Gotti — « Antonio Rosmini » Tancredi Canonico — Il millennio ungherese » Guglielmo Brenna — « La fortuna di Francesca » (un atto) Giorgio de Porto-Riche (trad. Ugo Ojetti) — « Il Sélamlik » Ferdinando Nunziante — « Manzoni inedito » Angelo De Gubernatis — « Giacinto Corsi » Vittorio Bersezio — « La mano d'opera al Transvaal » G. Fiamingo — « Diario dell'assedio di Adigrat » Dott. Giuseppe Quattro-Ciocchi — « La Corvelletta » G. L. Pecile — « El Redentor » Gilberto Secrétant — « I nuovi ministri » L'on. Relatore.

Note: « Nota politica » M. Torraca — « Nota economica: Le relazioni commerciali con la Francia » Diomede Carafa — « Nota drammatica: Apoteosi » Edoardo Boutet.

Corrieri: « Vita Riminese » A. Tambellini.

Cronache e notizie: Cronaca scolastica — Agricoltura, industria e commercio — Notizie di letteratura e d'arte — Gazzettino bibliografico.

Tavole: « Effetto di luna a Sestri Levante » Giacinto Corsi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 31 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.7	747.4	747.9	748.7
Umido relat.	65	50	55	71
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	E	NE
Vento (vel. Kilom.)	—	5	1	1
Term. centig.	23.0	28.2	21.4	22.2

Temperatura { massima 27.4 / minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 18.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente — Cielo vario con qualche temporale Italia superiore e versante Adriatico.

I TEDESCHI A PARIGI

Scrivono da Berlino:

« Voi avete già compreso che intendo parlarvi della partecipazione della Germania alla futura esposizione parigina e non della storia di ventisei anni *fa*. Eppure c'è tra l'uno e l'altro fatto uno stretto connesso; tant'è vero che l'unico superstite di coloro che condussero i tedeschi a Parigi vorrebbe ora... che ognuno stesse a casa sua. Ma ohimè! la sua è ormai una voce clamante nella selva se non nel deserto, e, malgrado lui e malgrado tutti gli sciovinisti, la Germania si unirà anch'essa al saluto che la vinta del 70 vuol porgere alla civiltà; saluto d'addio ad un secolo che muore e che ebbe da lei i principii di libertà, saluto d'augurio ad un altro secolo ch'ella s'appresta a ricevere, mostrandosi alla testa delle nazioni nelle lotte pacifiche del lavoro.

Il mondo industre, artistico e scientifico vedrà nel 1900 che le profonde ferite ricevute in questo secolo, di cui l'ultima ancora sanguinolente, non bastarono a spossare la Francia; e l'importanza morale di tale solennità non potrà che riceverne grande incremento se a quella festa del lavoro parteciperà anche il vincitore del 70.

Intanto però, appunto per quest'ultima circostanza non pare che il Governo tedesco abbia con sè la maggioranza del paese; e se qua e là sorge dalle file dei liberali e dei socialisti una voce d'approvazione, s'innalzano ancor più da altre parti acute strida e lamenti.

Alla Germania, i cui commissari furono i primi ad arrivare in Parigi, sarà destinata una delle parti ragguardevoli dell'esposizione; l'industria tedesca vi presenterà i suoi prodotti in ogni campo, escluso forse quello della guerra e delle imprese coloniali, e ne uscirà con molto onore.

Tutto ciò è già sin d'ora fuor di dubbio; ma non è a credere che per questa preventiva soddisfacente cortezza, gli industriali tedeschi abbiano accolto con entusiasmo l'opera del loro Governo.

Qui si è *stanchi di esposizioni*. La Germania, è vero, non ha più preso parte ad alcuna Mostra francese dopo quella del 1867; ma ciò non toglie che anche i vicini d'Occidente conoscano quali progressi ella ha fatti.

Ne diede prova a Chicago, il cui cattivo esito finanziario dei singoli espositori contribuisce non poco ad alimentare quest'avversione per Parigi; ne offre spettacolo proprio adesso a Berlino, dove tutto rappresenta l'ultima perfezione, a cui sia giunta l'industria moderna.

Gli industriali hanno certamente mille ragioni; una necessità economica d'andare a Parigi proprio non v'era, e lo sa anzi lo stesso cancelliere Hohenlohe, a cui si attribuisce da ogni parte l'intenzione di non voler esercitar pressione di sorta perchè gli espositori concorrano in abbondanza.

Ma a questo punto si ribellano i politicanti sciovinisti: se proprio non vi era necessità economica, essi ragionano, allora solo un movente politico vi fu nell'accettare l'invito rivoltoci dai francesi, e l'accettazione fu appunto politicamente un grave errore.

Che la sola ragione di Stato abbia portato il Governo tedesco a quel passo, *ognun lo vede*. Esso non è che un anello della catena di gentilezze usate alla Francia dall'imperatore Guglielmo: è una grande cortesia politica, come fu tale nell'occasione dell'assassinio di Carnot, la liberazione dei due ufficiali condannati quali spie, come sono le calde condoglianze che Guglielmo non trascura di mandare quando muore anche un mediocre francese, come fu recentemente la premura con cui spedì un suo battello ad aiutare una nave francese pericolante.

Nè vi era *modo di fare altrimenti* senza essere sommamente sgarbati verso chi invitava. Le condizioni d'oggi non sono più quelle del 1889, ora portate in campo dagli avversari dell'attuale Governo.

Il principe di Bismark rifiutava allora l'invito perchè due altre monarchie gli s'associavano, non volendo concorrere a festeggiar la rivoluzione, da cui, di buona o mala voglia, avevano pure ricevuto qualcosa di eccellente.

Per la Germania poi in special modo la situazione era resa più difficile dai ricordi dell'incidente Schnaebele ancora freschi e dalla foga del boulangismo, allora al suo apogeo.

Ma le cose sono ora *assai mutate*. La Germania, pur tenendo le polveri asciutte, non si lasciò sfuggire occasione di mostrare alla Francia il più vivo desiderio di vivere con lei in pace; e la Francia dal canto suo rispose mandando la sua flotta a Kiel ed i suoi artisti all'Esposizione internazionale di Berlino.

Onde è arrischiato il credere che lo stesso principe di Bismark, che dà ora il tono alla stridula musica antifrancese, non avrebbe agito differentemente dall'*Hohenlohe, se la grazia di Dio e la* volontà dell'imperatore lo avessero mantenuto al bel posto « che gli fu tolto, e il modo ancor l'offende. »

Certamente non è il caso di farsi troppe illusioni sulle conseguenze di un tale avvenimento.

I francesi risponderanno con cortesia alla Germania, e se l'imperatore, come di quando in quando si susurra, andrà loro a far visita, gli prepareranno accoglienze più cordiali di quelle fatte all'Imperatrice Federico, sua madre.

Ma tutto ciò non basterà a stabilire una pace vera tra i due popoli, nè alcuno, del resto, osa sperarlo.

Il dissidio è troppo intenso, e presto *o tardi, non appena cioè* si ritengano sicuri dell'incasso, i francesi presenteranno il conto alla Germania.

Ma intanto si è guadagnato ancora un po' di tempo, mentre un'altra pietra militare è stata posta sul sentiero della pace.

Il tutto sta ora a procedere con cautelatezza; bisogna tener d'occhio gli entusiasmi della sorte del generale Ressler, che giurava recentemente a Longroy di riprendere la sua Alsazia, o di quegli altri, come se ne trovano qui, che vorrebbero esporre a Parigi i prodotti in ferro della Lorena.

Si sappiano evitare di tali provocazioni, e l'atto recente del Governo tedesco *non rimarrà senza utili* benefici per la pace universale ».

45 persone sequestrate sul monte Rosa

Telegrafano da Torino che la capanna Regina Margherita, sulla punta Gnifetti (4560), è stata teatro di una scena singolare e cioè del sequestro di 45 persone trattenute nella capanna per ben due giorni, a causa del cattivo tempo.

Sabato scorso, 25 corrente, ebbe luogo la quarta ed ultima escursione scolastica alpina. Meta era la punta Gnifetti. Quindici erano gli scolari che vi partecipavano; sei i soci del Club Alpino che *dirigevano la spedizione*.

Insieme con questa carovana scolastica, partiva e faceva strada una comitiva di soci del C. A. I., altre dodici persone.

Oltre una dozzina tra guide e portatori accompagnavano la spedizione. In tutto, adunque, erano 45 gli alpinisti che erano saliti alla punta Gnifetti.

Partiti la mattina del sabato da Torino, gli escursionisti avevano pernottato a Gressoney. Il dì seguente, domenica, erano saliti alla capanna Gnifetti (metri 3647) e vi pranzarono, cenarono e pernottarono.

La mattina del lunedì, infine, ebbe luogo la salita alla punta Gnifetti, sulla sommità della quale sorge la grande capanna Regina Margherita.

E fu in questa capanna, nello spazio augusto di 27 metri quadrati, che il cattivo tempo bloccò quelle 45 persone per oltre 48 ore, e cioè dal mattino di lunedì, prima di mezzogiorno sino al pomeriggio di ieri.

Fu, infatti, soltanto ieri che il tempo permise ai 45 alpinisti di lasciare la capanna Regina Margherita e di avviarsi alla capanna Gnifetti.

Le due comitive vi giunsero alle ore 16. *Furono tosto segnalate* coi cannocchiali dall'albergo del colle dell'Olen ed il loro ritorno fu annunciato per telefono ad Alagna, e di qui per telegrafo a Torino.

Infine, verso le 20, le due comitive giungevano al colle dell'Olen, ed un secondo dispaccio portava alla Direzione del Club Alpino Italiano, sezione di Torino, la consolante novella: *Tutti arrivati benissimo all'Olen*.

Il tenore di questo telegramma era tale da rallegrare la Direzione del C. A. I., che vedeva così lietamente terminato un esperimento difficile ed ardimentoso qual'era l'ascensione di quei 15 giovani scolari ad una punta tanto elevata.

I membri delle due carovane fanno ritorno questa sera a Torino, da Porta Susa col treno delle 22.25.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La situazione a Candia.

Vienna 31 — Di fronte all'aggravarsi della situazione a Candia, ebbe luogo in questi giorni un nuovo scambio di note tra i Gabinetti delle grandi Potenze. In questo fatto si è confermato l'accordo perfetto che esiste tra le Potenze, essendo in tutte vivo il desiderio di evitare che la pace europea venga turbata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 luglio.

Anche oggi abbiamo visto poca disposizione ad operare e perciò, come nel passato, gli affari si riducono ai minimi quantitativi.

In quanto ai prezzi, la deficenza di vendite non permette che quotazioni puramente nominali e basate solo sull'incontro e queste ultime manifestano debolezza.

Quantunque negli organzini esista sempre qualche domanda, poco o niente si è potuto combinare per la troppa diversità *d'avvaloramento*.

In gregge chinesi invece si sono conclusi diversi affari a prezzi pieni della giornata.

In monte, se leviamo queste *ultime*, mercato calmo e privo affatto di ordini d'acquisto da parte del consumo.

(*Dal Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 luglio 1896

Grani

Frumento nuovo	all'ett.	da L.	15.—	a 15.75
Granoturco	»	da »	11.60	a 12.—
Bastardone	»	da »	—.—	a —.—
Giallone	»	da »	—.—	a —.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da »	—.—	a —.—
Segala nuova	»	da »	9.90	a 10.40
Sorgorosso	»	da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint.	da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano)	»	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	da »	—.—	a —.—
Patate	»	da »	5.—	a 6.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a —.—

Foraggi

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	4.85	a 5.20
» » II.	»	da »	4.40	a 4.65
» della bassa I.	»	da »	4.—	a 4.25
» » II.	»	da »	3.65	a 3.90
Medica	»	da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.80	a 3.60

Combustibili

Legna tagliate	»	da »	1.94	a 2.04
Legna in stanga	»	da »	1.74	a 1.84
Carbone I. qualità	»	da »	6.60	a 6.85
Carbone II. »	»	da »	5.95	a 6.40
Formelle di scorza al 100	»	da »	1.90	a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.—	a 0.—
Galline	»	da »	1.05	a 1.20
Polli	»	da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	»	da »	0.65	a 0.80
Polli d'India maschi	»	da »	0.—	a 0.—
» femmine	»	da »	0.—	a 0.—
Anitre	»	da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.70	a 2.—
Burro del monte	»	da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte)	»	da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano)	»	da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.60	a 0.72

Frutta

Ciliege	al chilogr.	da lire	0.20	a 0.25
Armellini	»	da »	0.—	a 0.—
Corniole	»	da »	0.—	a 0.10
Fichi	»	da »	0.—	a 0.—
Fragole	»	da »	0.—	a 0.—
Lampone	»	da »	0.—	a 0.65
Noci	»	da »	0.—	a 0.25
Peri	»	da »	0.10	a 0.80
Pesche	»	da »	0.14	a 0.60
Pomi	»	da »	0.—	a 0.16
Prugne	»	da »	0.8	a 0.12
Uva	»	da »	0.—	a 0.—
Uva crispina	»	da »	0.—	a 0.—
Uva riber	»	da »	0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 luglio 1896

Rendita	30 lug.	31 lug.
Ital. 5 % contanti	93.30	93.40
» fine mese	93.40	93.65
Detta 4 ½ »	101.60	101.78
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285 ½	285 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	413.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712	712.—
» di Udine	115.	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283 —	283.—
Società Tramvia di Udine	65	65
» Ferr. Meridion ex coup.	647.—	645.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.85	107.80
Germania »	132.50	132.45
Londra »	27.04	27.01
Austria Banconote »	224 ½	225.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.44	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87 ¼	87 ¼
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(Vedi avviso in IV pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P. 20.21	21.40
D. 20.18	23.05	O. 20.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.49	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.19	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-S. DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco